

Fiaccolata dei No base: «Subito i dati sulla falda»

VICENZA — «Loro la base, noi l'alluvione». Con questo slogan, sei anni dopo il movimento No Dal Molin torna a ricordare la data simbolica del 16 gennaio, giorno in cui l'allora premier Romano Prodi sciolse la riserva esprimendo l'assenso del governo italiano alla costruzione della nuova base Usa al Dal Molin. Questa volta l'appuntamento, mercoledì alle 20.30, è per una fiaccolata che si snoderà dal presidio No Dal Molin a Ponte Marchese fino ai cancelli del futuro Parco della Pace in via Sant'Antonino. Con una richiesta precisa: «Si faccia luce su danni prodotti dalla base sulla falda acquifera e sul dissesto idrogeologico di Vicenza, soggetta a continue alluvioni - spiega Marco Palma del presidio - Nessuno ha più il coraggio di negare che ci possa essere una stretta correlazione tra i migliaia di pali conficcati nelle fondamenta della base a partire dal 2009 e le esondazioni che dal 2010 colpiscono la città. L'obiettivo ora dev'essere quello di verificare scientificamente queste supposizioni». Ed è al Comune che il movimento chiede di battere un colpo. «Il Comune passi dalle parole ai fatti e doti di mezzi la commissione - prosegue Palma - Il gruppo di tecnici deve avere un luogo dove potersi riunire, proponiamo gli edifici dell'ex aeroporto. In secondo luogo ci vogliono mezzi tecnici, a partire dai pozzi piezometri per misurare profondità e composizione dell'acqua di falda». Se la commissione è rimasta «congelata» è anche per il mancato rinnovo dell'incarico di commissario a Paolo Costa: «I danni restano anche senza il commissario - dice Olof Jackson del presidio - Gli americani e la Regione devono fornire i dati in loro possesso, oppure hanno qualcosa da nascondere?». Intanto il presidio mette sotto accusa lo «spreco e inquinamento luminoso» dovuto ai fari che tutte le sere illuminano a giorno il nuovo insediamento americano.

Giulio Todescan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

